

Organizzazione visita pomeridiana Bologna:

- 1) Piazza Maggiore (Delimitata da Piazza Nettuno, Piazza di Re Enzo e via dell' Archiginnasio);
- 2) Due Torri (incrocio tra le vie Rizzo li, Castiglione, S. Vitale e via Zamboni);
- 3) Portico del Paviglione (via dell'Archiginnasio lungo la basilica di San Petronio);
- 4) Palazzo dell'Archiginnasio e museo civico archeologico (Palazzo Galvani – Piazza Galvani);
- 5) Piazza Santo Stefano.



1) Piazza Maggiore a Bologna

guida ai monumenti e palazzi di piazza Maggiore a Bologna

Piazza Maggiore è il cuore di Bologna, e senza dubbio il luogo migliore per iniziare la visita della città: a distanza di pochi metri troverai già molti dei monumenti più importanti della città.

A) Fontana del Nettuno

In marmo e bronzo, fu costruita dal fiammingo Giambologna su progetto di Tommaso Laureti tra il 1563 e il 1566. E' il **simbolo del potere papale**: come Nettuno domina le acque così il Papa domina il mondo (Bologna faceva parte dello Stato Pontificio).

Ai piedi del dio Nettuno stanno quattro putti che rappresentano i fiumi principali dei continenti allora conosciuti: Gange, Nilo, Danubio e Rio delle Amazzoni.

B) Palazzo del Podestà

L'edificio attuale è la ricostruzione quattrocentesca dell'antico palazzo duecentesco.

Progettato da Aristotele Fioravanti, fu realizzato in arenaria nel 1483. La torre medievale è opera di mastro Alberto, ed è un vero capolavoro di ingegneria, in quanto non poggia a terra ma sui pilastri del voltone del Podestà. Nel 1525 vengono aggiunte le statue in terracotta dei protettori della città: i santi Petronio, Procolo, Domenico e Francesco. Il palazzo è visitabile solo in occasione di mostre ed eventi.



C) Palazzo di Re Enzo

Detto Palatium Novum perché aggiunto in un secondo tempo al più antico Palazzo del Podestà, fu poi ribattezzato "di Re Enzo" perché fu per 23 anni la prigione del figlio dell'imperatore Federico II di Svevia, sconfitto dai bolognesi nella battaglia di Fossalta del 1249. Al pian terreno erano custodite le macchine da guerra dell'esercito bolognese, mentre al re Enzo fu riservato tutto il piano superiore, successivamente ristrutturato da Gian Giacomo Dotti nel 1771. Il palazzo è visitabile solo in occasione di mostre ed eventi.



D) Basilica di San Petronio

Edificata a partire dal 1390 su progetto di Antonio di Vincenzo, i lavori si protrassero fino al XVII secolo, ma non fu mai completata (come si vede chiaramente dalla facciata esterna in marmo bianco e rosa lasciata a metà). Il portone centrale è opera di Jacopo della Quercia, e vi sono rappresentate scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.

La **meridiana** costruita dal geografo Gian Domenico Cassini nel XVII secolo è la più lunga al mondo tra quelle realizzate all'interno di un edificio (misura 67 metri).

Tra le cappelle interne è degna di nota la quarta da sinistra (cappella Bolognini) che conserva affreschi del XV secolo di Giovanni da Modena: sono rappresentati l'inferno (a sinistra), il paradiso e l'incoronazione della Vergine (al centro), e il viaggio dei re Magi a destra. Nelle altre cappelle sono conservate opere di Lorenzo Costa, Francesco Francia, del Parmigianino e la tomba di Elisa Bonaparte (la sorella di Napoleone).



E) Palazzo d'Accursio

Il palazzo è costituito da due nuclei distinti. Quello di sinistra è il più antico: nel XII secolo fu dimora della famiglia Accursio, poi dal 1336 fu sede della magistratura comunale, e nella seconda metà del XV secolo fu aggiunta la torre dell'orologio e la Madonna con bambino in terracotta, opera di Nicolò dell'Arca.

La parte di destra è di stile gotico, ed è caratterizzata da otto finestre bifore e dall'ingresso trionfale, nella cui parte superiore si trova la statua di papa Gregorio XIII (l'autore della riforma del calendario).

Il palazzo fu sede del legato papale del XVI al XIX secolo, e al giorno d'oggi è la sede del comune. All'interno sono visitabili la Cappella e la Sala Farnese, la Sala d'Ercole, e la sala del Consiglio Comunale.

Al secondo piano sono ospitati due musei d'arte: il Museo Morandi, in cui sono esposte 200 opere che percorrono tutta la carriera del pittore bolognese, e le Collezioni Comunali d'Arte Antica, che comprendono opere provenienti da collezioni private (Palagi, Pepoli), opere del trecento bolognese, di Tintoretto, dei Carracci.

L'ex Sala Borsa è oggi sede della biblioteca comunale, e merita una visita visto che all'interno il pavimento di cristallo lascia intravedere **resti archeologici** del II sec. a.C. e una basilica romana.



F) Palazzo dei Notai

Era la sede dell'antica e potente **corporazione dei notai**, il cui stemma compare sulla facciata. La parte del palazzo verso la chiesa fu edificata da Antonio di Vincenzo e completata nel 1388, mentre la seconda parte fu realizzata da Bartolomeo Fioravanti verso il 1450. La differenza di stile è riscontrabile nelle bifore.

G) Palazzo dei Banchi

Fu l'ultimo palazzo ad essere eretto sulla piazza. In realtà più che un palazzo vero e proprio è solo una **facciata scenografica** per coprire le viuzze del retrostante *mercato di mezzo*. Risale alla seconda metà del XVI secolo, e fu progettata da Jacobo Barozzi detto il Vignola. Nella facciata si aprono quindici archi, di cui due danno accesso a via Clavature e Pescherie vecchie. Il nome deriva dall'antica presenza di **banchi di cambiavalute** nei negozi sotto i portici.



2) Le due torri: Garisenda e degli Asinelli

Simbolo comunemente riconosciuto di Bologna, le due torri sono collocate strategicamente nel punto di ingresso in città dell'antica via Emilia. L'isolamento in cui ci appaiono oggi al centro dello slargo di piazza di Porta Ravennana non corrisponde all'originaria sistemazione con costruzioni lignee intorno e passaggi sospesi di collegamento.

Realizzate in muratura come poche altre costruzioni, svolgevano importanti funzioni militari (di segnalazione e di difesa) oltre a rappresentare con la loro imponenza il prestigio sociale della famiglia. Alla fine del XII secolo se ne

contavano in città un centinaio di cui solo una ventina, sopravvissute ad incendi, guerre e fulmini, sono oggi ancora visibili. Recente è la ricollocazione dinanzi alle torri di una statua di San Petronio di Gabriele Brunelli del 1670, che era stata rimossa nel 1871 "per motivi di traffico".

TORRE DEGLI ASINELLI

La Torre viene costruita tra 1109 - 19 dalla famiglia omonima e passa al Comune già nel secolo successivo. Alta 97,20 m presenta uno strapiombo di 2,23 metri e una scalinata interna di 498 gradini terminata nel 1684. Il basamento è circondato da una 'rocchetta' realizzata nel 1488 per ospitare i soldati di guardia. Oggi sotto il portico sono state ricollocate alcune botteghe di artigianato a ricordo della funzione commerciale svolta dal medievale 'mercato di mezzo'.

TORRE GARISENDA

La vicina Torre Garisenda, coeva alla precedente, si differenzia visivamente per la minore altezza di soli 47 metri e il forte strapiombo (3,22 m) dovuto ad un precoce e maggiore cedimento del terreno e delle fondamenta. Dante che la vide ancora integra la paragona ad Anteo chinato nel XXXI Canto dell'Inferno. A metà del XIV secolo si rende necessario l'abbassamento. Il rivestimento in bugne di selenite alla base risale invece alla fine del XIX secolo.

1) Basilica di Santo Stefano, Bologna

storia del complesso monumentale di Santo Stefano alle sette chiese a Bologna

La chiesa di Santo Stefano è a mio avviso il luogo con la storia più originale di tutta Bologna. Sorta sulla base di un antico tempio pagano, fu immaginata come copia fedele del **Santo Sepolcro di Gerusalemme**, vide nei secoli una serie di ampliamenti che portarono non ad una ma a ben **sette chiese**, e una di queste chiese divenne talmente famosa per un ritrovamento inaspettato che fu necessario un intervento "straordinario" del papa.

Delle sette chiese originarie al giorno d'oggi ne rimangono quattro, e soltanto una ha portato il nome di S. Stefano in un periodo incerto tra il V e l' VIII secolo, poi lo ha cambiato dedicandosi al Santo Sepolcro, e del protomartire non è rimasta nemmeno una cappella.

Comunque l'intero complesso è ricordato come *Ecclesia Sancti Stephani* e al giorno d'oggi comunemente indicato come *Santo Stefano alle sette chiese*.

La storia comincia una notte dell'anno 429, quando a papa Celestino I appare in sogno San Pietro che gli ordina di consacrare **Petronio** vescovo di Bologna. Considerando la motivazione della nomina (per inconfutabile segno divino) e il fatto che il buon Petronio sembra vantare origini nella famiglia imperiale di Costantino e Teodosio, la vicenda anticipa di più di un millennio l'attuale stile italiano di attribuzione delle cariche importanti.

Petronio aveva abbandonato una posizione sociale molto elevata per entrare nell'ordine sacerdotale, era uomo di santa vita ed esercitato fin dall'adolescenza negli studi dei monaci, aveva meditato come eremita nei deserti egiziani, ma soprattutto aveva visitato più volte Gerusalemme, tornandone arricchito di informazioni e con reliquie di prim'ordine, tra cui il piede sinistro di Santa Caterina e un frammento della vera croce (a detta di alcune malelingue comprate per 3000 pezzi d'oro da mercanti saraceni). E a quanto pare decide di ricostruire a Bologna una Gerusalemme da dedicare ai suoi fedeli locali.

